

PODISMO ■ IL 30ENNE DI SECUGNAGO CHE FREQUENTA UN DOTTORATO NEL MICHIGAN HA VINTO STABILENDO IL RECORD DELLA MANIFESTAZIONE

L'altra America di Tortini, signore della maratona nei silenzi del Wisconsin

«Al di fuori di due o tre piccole città qui ci sono solo boschi e correre fuori strada è meno faticoso mentalmente»

CESARE RIZZI

HOUGHTON Dimenticate il frastuono di voci, suoni e rumori della maratona di New York e delle grandi corse statunitensi: l'America che Riccardo Tortini sta vivendo di corsa è immersa nel silenzio. Aceri, betulle, abeti rossi, pioppi canadesi come compagni di viaggio e la "voce" della natura dei boschi della Upper Peninsula a dettare i ritmi: in questo suggestivo scenario il 30enne atleta di Secugnago si sta scoprendo protagonista del mondo dei trail a stelle e strisce fino a vincere la maratona della tappa nel Wisconsin della North Face Endurance Challenge e a preparare la prossima gara del circuito da affrontare a San Francisco il prossimo 7 dicembre sulla distanza ancor più impegnativa delle 50 miglia (80,468 chilometri nel sistema metrico decimale).

SOLITARIO NEL GRAND CANYON

In mezzo i suggestivi scenari del Grand Canyon, in una traversata andata e ritorno in solitaria senza risvolti agonistici ma densa di suggestione e... sudore: 68 chilometri complessivi per oltre 6000 metri di dislivello (e 10 litri di acqua e bevande energetiche consumati nell'avventura). Esperienze che Tortini, ex calciatore di Seconda Categoria convertitosi alla corsa di lunga lena nel 2006 sulle orme di mamma e papà (Giuseppe è il presidente del Gp Aurora Secugnago), si è trovato a vivere collateralmente a un'importante esperienza di studio. Dopo essersi allenato per quattro stagioni nel gruppo di coach Paolo Pagani a Lodi (tra i compagni di fatiche c'era pure Abdellah Haidane) con la maglia della Fanfulla, l'atleta di Secu-



SPAZI INFINITI

Tre immagini di Riccardo Tortini sulle strade della maratona del Wisconsin e sul primo gradino del podio



gnago nel gennaio 2011 ha fatto armi e bagagli per volare oltreoceano: «Rimarrò qui almeno fino alla fine del 2014 per terminare il dottorato in geological engineering alla Michigan Technological University». Negli Usa Tortini ha abbracciato decisamente la causa della maratona (il suo primato sulla distanza è 2 ore 48'40").

"LONTANO" DA NEW YORK

Se nell'immaginario collettivo il simbolo della corsa su strada in America è la Maratona di New York, Riccardo ha invece preferito la più vicina Chicago (corsa due volte, nel 2011 e nel 2012) e soprattutto allenamenti lontano dalla

strada. «Nella Upper Peninsula - il suo racconto - al di fuori di poche cittadine nemmeno troppo grandi si trovano solo boschi, senza grandi dislivelli altimetrici: la penisola copre circa il 30 per cento della superficie del Michigan ma è abitata da solo il 3 per cento di tutto lo stato. Gli inverni sono molto lunghi e nevosi a causa del cosiddetto "lake effect" del lago Superiore, quindi è meglio dedicarsi allo sci di fondo in preparazione a un'estate di corsa». In un ambiente così è nata l'idea di dedicarsi ai trail, prove su lunga o lunghissima distanza in scenari incontaminati. In Wisconsin Riccardo, nella gara sui 42,195 chilometri che fungeva da "contorno" alla 50



miglia, ha sbaragliato la concorrenza vincendo in 3 ore 02'21", nuovo primato della manifestazione: «Sapevo fosse un trail veloce, ma... non così veloce! Il dislivello complessivo era di 980 metri».

OBIETTIVO 50 MIGLIA

Dopo aver gustato il "contorno", a Riccardo è ovviamente venuta voglia di assaggiare il piatto principale del circuito North Face, ovvero la 50 miglia. Una prova che Tortini sta preparando con grande scrupolo («Metto assieme la distanza di gara attraverso allenamenti molto lunghi in giorni consecutivi: il primo 32-35 km a ritmo sostenuto, e il giorno dopo 35-40 km a ritmo un

po' più lento. Dovrei poter chiudere sotto le sette ore, ma essendo l'esordio l'obiettivo principale resta arrivare in fondo», sorride) e soprattutto in solitaria. Senza annoiarsi mai: «È molto appagante uscire ed esplorare nuove zone boschive ogni giorno. La varietà dei percorsi rende la distanza spesso più dura rispetto alla strada a livello fisico, ma alleggerisce l'impegno mentale e la fatica. E l'aspetto mentale in un'ultramaratona è spesso più importante di avere gambe veloci». Il fenomeno trail in Europa è in rapidissima ascesa nel corso delle ultime stagioni e attira corridori di qualsiasi età e livello tecnico. Non senza polemiche: il "Tor des Geants" ("Giro dei giganti"), massacrante prova valdostana sulle Alpi sulla distanza "monstre" di 330 chilometri, è stata infatti funestata dalla morte di un atleta cinese, caduto in un dirupo. L'esperienza del fondista secugnaghesi è comunque figlia di un altro genere di competizioni: «Le gare trail alpine sono generalmente molto più lente delle Usa a causa di dislivelli maggiori e passaggi molto più tecnici. Si avvicinano di più allo skyrunning che alla strada, e per questo ritengo ci voglia molta esperienza e conoscenza della montagna». Altri percorsi, altre caratteristiche tecniche, ma forse (soprattutto) altri colori: e all'azzurro del cielo Tortini preferisce ora gli accessi colori del Grand Canyon e il verde dei boschi del "suo" Michigan.